

INDEPENDENTE

# L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",  
S. p. A.  
Biancheria per la casa e tovagliati  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 10  
19 GIUGNO 1976  
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi



## Domenica 20 giugno IL POPOLO ITALIANO deciderà col VOTO il suo DESTINO FUTURO

DEMOCRAZIA NELLA LIBERTÀ O DITTATURA ?

### Come voterà l'elettore?

Articolo dell'On. Gennaro PAPA n. 1 della lista del P. L. I.

Se dovessi avere il potere di moltiplicarmi e parlare con ciascuno degli elettori che il 20 e 21 giugno entreranno nei seggi sparsi nelle varie sezioni elettorali dell'Italia, per esprimere il proprio voto, o più limitatamente a coloro che entreranno nelle

sezioni della provincia di Salerno, chiederei loro come voterebbero, e se il loro voto è il riflesso della soddisfazione o della insoddisfazione di come vanno le cose, oggi, in Italia. Prima di dar loro una risposta, li inviterei però a riflettere su come si

sia sviluppata la vita della società italiana, in questi ultimi 30 anni, e cioè nel periodo anteriore al centro-sinistra e nel periodo che va dal 1963 ad oggi, durante il quale vi sono stati governi di centro-sinistra.

Se dovessimo, come io ritengo, ricevere da questi elettori giudizi aspri in merito alla grave crisi nella quale ci ha spinti il centro-sinistra, domanderei loro come uscire dalla crisi.

E' il problema e l'interrogativo per cui il popolo italiano affronta oggi una co-

si drammatica elezione generale. Certamente molti elettori - così come diceva il grande liberale Giovanni Amendola, 50 anni fa - risponderebbero che l'Italia così come è oggi, non ci piace.

Non piace al cittadino medio per il disordine in cui si vive, per le violenze che oggi gravano su tutte le manifestazioni della vita sociale, per le incertezze sul modello di società che deve svilupparsi.

per la crisi economica ed il deficit finanziario che scoraggia gli investimenti, alimenta l'inflazione ed aggrava le sperequazioni fra cittadini, classi e all'interno delle stesse categorie.

Gli italiani che nel '46 - dalle distruzioni della guerra -

(continua a pag. 2)  
Gennaro PAPA  
Capolista liberale  
Circ. Avellino - Benevento - Salerno

## ALL'ATTENZIONE DEGLI ELETTORI

1946  
1960

CON I LIBERALI AL GOVERNO  
DALLE DISTRUZIONI DELLA GUERRA AL MIRACOLO ECONOMICO

1960  
1975

SENZA I LIBERALI AL GOVERNO MA CON I SOCIALISTI  
DAL MIRACOLO ECONOMICO ALLA BANCAROTTA NAZIONALE

1976

SCEGLI BENE  
CON I LIBERALI PER UN'ITALIA PIU' GIUSTA



Per la CAMERA  
**VOTA**  
l'Avv. FILIPPO  
**D'URSI** N. 10  
DELLA LISTA DEL PLI



PER IL SENATO  
**VOTA**  
IL SENATORE  
**SALVATORE VALITUTTI**



# Lettera al Direttore

## ... PER UN VOTO RESPONSABILE ...

**Caro Direttore,**  
è difficile scrivere alla vigilia tormentosa di questa competizione elettorale. Tu lo sai, che, come il sottoscritto, hai vissuto le battaglie elettorali dal 1946 ad oggi. Ricordi? Persino all'indomani della terribile guerra perduta, le elezioni si svolsero, in definitiva, nella massima calma. Anzi ci fu qualche nota umoristica in tanta tristezza, una per tutte: un personaggio: «Fonso 'a patane». Allora si aveva tanto bisogno di ridere! Poi tutte le altre elezioni, che noi abbiamo vissuto intensamente nel massimo ordine! Oggi, invece, questi nostri giovani, (frutto del benessere? essi non conoscono né fame, né privazioni!) questi nostri giovani sparano, si sparano, ohimè! senza freno! Nell'uomo (ha scritto un pensatore) c'è l'uomo e la bestia! Oggi pare che si sia scatenata dalla bestia la bestialità, l'uomo-bestia! Non c'è giustificazione che valga!

In un'elezione pluralistica come questa, in cui, nella lotta elettorale sono entrati a volte spiegate anche partiti contestatori e semi-anarchici non c'è ragione che possa giustificare certa violenza disumana e spietata!

Ecco perché, caro direttore, sono sgomento e perplessito. Come è vero il vecchio detto di mia madre, che era una buona analfabeta, «a ventra chianza; il ventre pieno porta naturalmente a certe manifestazioni incusultate...». Si dirà: è la disoccupazione, i giovani aspettano una occupazione ecc. ecc. ma sono problemi che bisogna risolvere non con le pistole o il brigantaggio vero e proprio, ma con il lavoro e la creazione di posti di lavoro, incoraggiando quella categoria di cittadini imprenditori o industriali, oggi bistrattati, maltrattati, in questa orgia di populismo di laggiù... (perché, caro Giorgio, è necessario che anche tu voti liberali anche se tale tuo voto può dispiacere al tuo triplice compare (n. d. d.).

È stato osservato alla televisione da un oratore benpensante, che una delle cause della crisi è la cosiddetta «conflittualità permanente» quello stato permanente di tensione odioso tra lavoratori e datori di lavoro.

Nulla di più vero! Oggi, come oggi, se un tizio ha un soldo da investire in qualche industria, non lo fa per non trovarsi attorno dei nemici e non essere guardato con sguardo truce! Un mio caro amico, industriale, uno di quei piccoli industriali che ritengono la loro fabbrica come una loro creatura, ci mettono tutta la loro passione, tutto il loro cervello e naturalmente tutto il loro cuore. Sollecitato dal sottoscritto ad incrementare la sua brava azienda, l'amico mi ha risposto, con freddezza, che non intende incre-

mentare la sua industria per non crearsi altri «nemici» che lo guardino truccemente (ed egli paga sindacalmente a quei lavoratori, che egli definisce quasi affettuosamente «collaboratori»).

Moltiplica, caro direttore, per cento, per mille una situazione del genere ed avrai un quadro quasi completo della origine della crisi di oggi! Quindi, anche per questo votare liberale neccesso est. N. d. d.)

Non saranno certamente i vari Lama, Storti ed altri personaggi del genere a creare posti di lavoro...

Ecco perché, caro direttore, la prossima votazione è sommarmente importante!

Votare per la libertà, la democrazia e l'ordine vuol dire anche votare perché nel nostro Paese si ristabilisca l'ordine, che abbiamo perduto di vista, vuol dire ridare coraggio anche alle clas-

se imprenditoriali, di cui, oggi il nostro Paese ha tanto bisogno per creare quei posti di lavoro che i demagoghi non sapranno mai creare; vuol dire dare sicurezza di lavoro e di giusto salario ai lavoratori; vuol dire, soprattutto, restituire alla Nazione quel prestigio che, stando a quella che ci risulta, si è completamente perduto (all'estero, insomma, siamo diventati «na schiffezza!»).

Ed ora nel chiedere questa breve lettera, torno a rinnovarti cavalleresamente gli auguri di un brillante successo nella speranza che i nostri lettori amanti della libertà, nell'atto nobile della votazione si ricordino di te e sappiano che così facendo, essi scelgono la libertà in primis, e un galantuomo con sé sempre stato.

Con tanti sentimenti ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

**Leggete**  
"IL PUNGOLO,"

Mancano pochi giorni alla prossima consultazione elettorale, è da tempo che per le strade cittadine si formano gruppi di giovani e non più giovani, parlano, discutono dei loro candidati per quello che sono e degli avversari politici per quello che non sono, le discussioni si animano, ma terminano e si dissolvono come neve di primavera e dopo, tutto diventa una occasione da non perdere per passare del tempo. Molti altri non hanno niente da dire, camminano assorti nei loro pensieri e riconoscono che il frastuono che li circonda non è fatto per loro.

Chi sono questi scettici e silenziosi cittadini che vanno come dei viandanti di terre sconosciute e nemmeno si ritengono nostri ospiti, con un inspiegabile comportamento umano? Quanto ci affaticate

per capirvi, o muti viandanti, eppure la realtà che ci circonda è drammatica anche per voi che non partecipate agli interessi della collettività, quasi assenti fisicamente e lontani col pensiero, non avete degli amici facili e nemici difficili, avete anche voi però le vostre pene che sopportate con rassegnata amarezza.

Un arcano mistero il vostro voto! Altri cittadini rassomigliano a quei popoli nomadi che non dormono mai e sono contenti per il solo fatto di essere e restare sempre svegli, vigili e curiosi della sorte elettorale altrui, intricano e pettegola, no e nulla più.

Altri ancora vere: «figli di un processo a porte chiuse» tormentano i concittadini con le loro stranezze elettorali, con le loro persecuzioni, con la loro vivacità e stramberia e con quel modo tutto loro di far politica. Eppure, per parafrasare una espressione di G. B. Shaw, o concittadini elettori ed elettrici: «Laddio ci ha dato un mondo e delle occasioni che solo la nostra follia ci impedisce di trasformare in Paradiso», occasioni da non sprecare che rappresentano dei momenti essenziali nella vita di un Popolo.

Antonio Fiordelisi

## RASSEGNA TRIBUTARIA

a cura del dr. Antonio Fiordelisi

Insufficiente dichiarazione di valore.  
Con risoluzione ministeriale 320558 del 30 settembre 1975 è stato chiarito che, nei casi in cui l'imposta di successione venga in tutto o in parte assorbita dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 637, la pena pecuniaria prevista dall'art. 51 3° comma del medesimo decreto va commisurata all'imposta di successione risultante dalla liquidazione, anche nel caso in cui la stessa venga completamente assorbita dall'INVM.

**A proposito degli sfridi di lavorazione**  
È stato posto in merito alla deducibilità dei costi e degli sfridi di lavorazione sulle rimanenze finali di magazzino, il quesito in merito alla deducibilità dei costi subiti dai pellami a causa sia delle difettose misurazioni effettuate nei paesi di origine che dei procedimenti di lavorazione.

La direzione Generale delle Imposte Dirette (risoluzione 9/50045 del 14 ottobre 1975) ha chiarito che la pretesa differenza tra le quantità reali acquisite e quelle fatturate non può in nessun modo essere configurata come calo e che la relativa contabilizzazione (in carico) non può essere differente dalle quantità risultanti dai documenti doganali d'importazione; alla occorrenza sta alla ditta di contestare i quantitativi all'atto dello sdoganamento, facendo formalmente constatare l'effettiva consistenza delle merci introdotte.

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Non può ammettersi, quindi, rispetto a tali quantità, in entrata, e tenuto conto di quelle di uscita, prodotte o passate in lavorazione, alcuna giustificazione delle differenze in meno per la causale invocata. Quello sollevato non è perciò un problema di costi. Quanto agli sfridi di lavorazione, a seconda dei processi lavorativi cui vengono sottoposte le pelli, essi non possono non avere rilevanza, purché contenuti nei limiti normali del settore ed opportunamente evidenziati a giustificazione delle conseguenti differenze.

Antonio Fiordelisi

(continuaz. della p. 1)

vi è libertà, vi è sicurezza di sviluppo, vi è progresso sociale.

I regimi comunisti legati a Mosca sono subordinati agli interessi egemonici della Russia Sovietica (Praga, Budapest, la Germania O. e la Polonia e la Bulgaria), ed i regimi comunisti scismatici vivono lo stesso nell'autoritarismo e nel collettivismo, nella miseria e nella paura dello strangolamento (Jugoslavia, Romania, Albania). Il sistema Sovietico, pur tanto esaltato, non ha risolto neppure il problema dell'approvvigionamento di grano per il popolo Russo, se è vero, come è vero, che l'U. R. S. S. pur avendo una estensione di 220 milioni di Km. di territorio, ha un deficit di produzione di grano di 60 mil. di quintali. Ma allora, potrebbe domandarmi l'elettore, per chi devo votare?

Non votare - gli risponderò - per la DC, perché (a parte il fatto che vi saranno troppi elettori a votarla), essa ha malamente esercitato il potere in questi anni, commettendo soprusi ed ingiustizie, dando spettacolo di corruzione, incapacità e disamministrazione.

Non votare PCI, perché non solo non aiuterà a risolvere la crisi del Paese, ma anzi l'aggraverà. Non di collettivismo ha bisogno l'Italia, ma di nuovo slancio di liberalismo, che significa iniziativa privata, efficienza dello Stato e degli organi della pubbl. Amministrazione, alti salari collegati ad alta produttività e serietà di impegno nel lavoro.

Liberalismo significa rispetto della proprietà privata, del risparmio, dei diritti di sicurezza del cittadino.

operando allo scopo di distruggere quella base della civiltà contemporanea, dai nostri progenitori, costruita durante secoli di lotta.

Per troppi il confronto elettorale è diventata una guerriglia per la ignavia, la incoscienza e la corruzione della classe politica che con il suo non fare ha svuotato di contenuto le libere Istituzioni, lasciando che al loro posto si sostituisse il Nulla.

Ogni gruppo politico ha posto ad emblema della propria battaglia elettorale la Libertà, senza tener conto di una proposizione contenuta in una canzone popolare dell'America latina: «Senza cibo, la libertà è menzogna» e la rappresentanza politica divenuta una truffa quando sono interrotti i contatti fra i rappresentanti ed i rappresentati, mentre il grido di studenti ed operai sembra ossannare con fanatismo una

mentre l'uomo pensante si rende ormai conto che non può andare avanti con le ipotesi sbagliate.

La libertà, come dice Aldous Huxley, è esposta a tante minacce: demografica, sociale, politica, psicologica dalle quali non riesce a liberarsene, se non si sgancia dal regime babelico che, finora, succherebbe la sinistra politica, ci ha governato. Ma oggi è anche vero il fatto, più volte da noi annoverato, che i giusti e gli onesti sono destinati in ogni caso a prederle sempre dai disonesti e dagli ingiusti.

Ma molti Italiani benpensanti hanno da tempo capito che il male in Italia non lo si vince se non lo si affronta apertamente e coraggiosamente, attraverso un'opera di testimonianza attiva e di dedizione, mostrando il bene e la libertà (non quella vantata a sproposito ma quella) che c'è sì cara, come sa chi per lei vi rifiuta.

In mezzo a tutto il bailamme sociale e politico che ci circonda, noi sentiamo di continuare a essere Liberali, nella misura in cui ci piace renderci conto delle cose, ragionieri sopra, riformare le nostre convenzioni se necessario, discutere, ascoltare le obiezioni e pensare se il nostro interlocutore non abbia forse ragione, soffermarci nel dubbio e dal dubbio di nuovo alla luce della certezza.

Liberalismo significa sviluppo dei settori di libera iniziativa (che sono la ricchezza della nazione), cioè agricoltura, artigianato, industria, commercio.

Liberalismo significa, soprattutto certezza dei servizi civili e cioè ordine politico, economico e sociale.

Vota, quindi, direi all'elettore, appellandolo come un caro amico, per quei partiti che rappresentano questi valori ed ascolta il mio appello: VOTA P. L. L., perché questo partito è stato coerente nel rifiutare l'equivoco del centro-sinistra e nel respingere ogni allettamento del partito comunista: perché è l'unico partito dalle mani pulite. E se votando Partito Liberale vorrai dare una preferenza ai candidati di Salerno ed al sottoscritto N. 1 della lista bandiera, avrai dato un tuo voto positivo ed un voto nuovo per determinare nel Paese una nuova politica, premiando anche un uomo che, con umiltà, crede di aver fatto il proprio dovere come Parlamentare e come uomo politico.

Grazie, caro elettore, e centomila di diritti, infine, di votare secondo la tua coscienza ma, nell'esprimere il tuo suffragio, guarda agli interessi generali dell'Italia, che sono i tuoi veri interessi.

Auguri, direi all'elettore, per te e per la tua famiglia, per la pace, la concordia e il progresso della nostra Patria.

**Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913**

Ma il Liberalismo presuppone ancora controllo di sé stesso educazione, cultura, autocritica, capacità di operare e scegliere. Ma oggi lo sguardo poco acuto delle masse non riconosce al PLI il merito del suo onesto operare.

Gli unici, i Liberali, nell'inglorioso mondo politico italiano sono stati allontanati dalla gestione del Potere, dalla direzione della vita sociale, dalla grande stampa nazionale, dai centri culturali, dal governo della scuola dall'alta burocrazia, dalle grandi industrie, commettendo nei loro confronti degli imperdonabili errori, indubbiamente non a conoscenza di quanto il «gran dimenticatoio» Luigi Einaudi doveva ripetere: «Vi sono uomini che nonostante tutto quello che fate per metterli in difficoltà, continueranno ad agire ed a intraprendere, perché questa è la ragione d'essere della loro esistenza, che travalica il risultato economico delle loro iniziative».

Come dire, molti italiani sono Liberali e non lo sanno.

no. Quanto agli avversari comunisti noi ricordiamo una Commedia spagnola, «celebre» rima in tutto il mondo, nella quale una statua di pietra, invitata dalla Giustizia celeste, si reca a cena da un de-boscato.

Il dissoluto forse per un sesto senso, immaginando un eventuale pericolo, fa buon viso a cattivo gioco, anzi si sforza di apparire indifferente, ma ad un certo punto la statua intende salutarlo e gli richiede la mano e non appena gliela stringe l'uomo si sente invaso da un freddo mortale e contorcendosi, muore.

Gra tutte le volte che il nostro comunismo ci parla di «compromesso storico» noi lo paragoniamo alla statua che intende stringere la mano alla Democrazia Italiana, agghiacciandola col suo contatto in una mortale rigidità.

Questa la nostra, certamente non isolata opinione. La Democrazia Italiana, da altro canto, come insistentemente ripetuto sulle colonne di questo giornale, ci ha arrecato tanto male e tanto ci ha fatto soffrire per l'imperante disordine sociale, ma nonostante tutto, la nostra opinione è che essa somiglia a quel serpente delle

**LEGGETE**  
"IL PUNGOLO"

Indie, la cui stabile dimora è la foglia di una pianta, che ha il merito di guarir dal suo morso. In ogni caso essa ci offre il rimedio come contropartita alla sofferenza che ci ragiona, non è tutto, ma parecchio se rapportato alla stretta di mano della statua di pietra.

Non intendiamo concludere, re incitandovi a votare Liberale offenderemmo la vostra acutezza mentale, ma sappiate, gentili lettori e simpatizzanti che non votando Liberale, mostrerete la palese volontà che oggi tutto vi sta bene, anche gli scioperi, i rincalzi, la criminalità dietro l'uscio di casa, la disonestà pubblica, la presuntuosa inconcludenza di molti eminenti politici, l'arrivismo e le bustarelle e se così fosse per davvero non dovremmo rallegrarci troppo, perché avremmo toccato il fondo della umana incoscienza oltre che della prostrazione morale, proprio in quel fatidico 20 Giugno prossimo venturo, in occasione del quale daremmo senza penitenza l'assoluzione ai rei non confesi delle nostre sventure.

**Chalet "LA VALLE,"**  
Fra pochi giorni avrete trote ed anguille vive sui monti che vi circondano, della «piccola Svizzera».

Telefono 841599

**Chalet**  
**La Valle**  
**Hotel**  
**Bar**  
**Ristorante**  
**84013 ALESSIA**  
**di CAVA DE' TIRRENI**  
**Tel. 841599**

**Articolo di Giuseppe ALBANESE**

La vita politica italiana va svolgendosi da tempo sotto l'ombra opprimente della cronaca nera, la nostra società, annovera nemici interni ed esterni, una crisi metafisica invade l'uomo e annulla tutto ciò che è individuale, qualificato e selezionato,



# Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(Continuaz. del num. prec.)

Veniamo ora alla regina Giovanna, la più importante delle angioine, ma anche la più malfamata, la più diffamata, dall'esistenza avventurosa e travagliata in un intricato e drammatico groviglio di eventi.

Roberto aveva portato ai più alti fastigi l'importanza e il prestigio degli angioini, ma moriva senza eredi maschi essendogli premorto il figlio Carlo. Di Carlo erano figlie Giovanna e Maria. Roberto era preoccupato per le pretese che sul trono di Napoli avanzavano gli angioini di Ungheria discendenti di suo fratello. Suo fratello Carlo Martello era diventato, infatti, re d'Ungheria a seguito di rinuncia della madre, la regina Maria. E Roberto, pensando di appianare la questione, impose alla nipote Giovanna di sposare Andrea, secondogenito del re ungherese. Senonché, questo matrimonio non ebbe l'effetto pacificatore che se ne riprometteva Roberto, e fu invece l'origine di tutte le sventure di Giovanna.

Napoli attraversava, intanto, un periodo di splendore quale forse non ebbe mai più. Capitale dello stato italiano più importante, strettamente collegata col Papa e con il partito guelfo, era ricca di una vita culturale e sociale in cui confluivano la civiltà normanno-sveva, che era già fiorita a Palermo, e la civiltà francese che vi giungeva per i continui rapporti con la Provenza. Notevoli apporti alla cultura davano Francescani, Agostiniani e Domenicani. Fra i domenicani rifluiva S. Tommaso che insegnava e predicava a Napoli; pare anzi che le sue prediche erano in napoletano, se ben intendo quel che scrive di lui Guglielmo di Tocco: « in illo sui vulgari naturalis soli quod propter continuum mentis repleti mutare non potuit. Lo Studio, già glorioso, si fregiava di sommi giuristi e di grandi scienziati. Fioriva la poesia, che diffondeva in quella società cortese gli ideali di gentilezza, raffinatezza, cavalleria. Nella reggia di Napoli ebbero luogo avvenimenti importanti, la rinuncia di Celestino V. il conclave, la incoronazione di papa Bonifacio VIII, l'incontro di Petrarca con Re Roberto per la solenne incoronazione poetica. A Napoli, che era anche una specie di Milano del tempo, convenivano banchieri e affaristi fiorentini, tra i quali si trovò Boccaccio che visse intensamente la vita napoletana frequentando gli ambienti più disparati e prodigando le sue energie amorose con napoletane e nobildonne, fra le quali la misteriosa Fiammetta. A Napoli convenivano gli artisti più famosi del tempo, da Pietro Cavallini a Giotto, da Simone Martini a Tino da Camaino. Ma vi si svolgevano anche intrighi amorosi e tragici avvenimenti, e c'era anche molta risatezza di costumi, connotata tipica delle epoche critiche e di tradizione.

Leggiamo, per esempio, che giovani lascivi ed insolenti non si contentavano di

seguire le donne a passeggio, ma le aggredivano e baciavano finanche in chiesa, subivano comodamente, dove cioè potevano agire più comodamente. E nella chiesa di San Lorenzo ci fu appunto l'incontro, non solo di sguardi, di Boccaccio e Fiammetta.

In quest'ambiente, la principessa Giovanna venne dunque fidanzata con il cugino Andrea d'Ungheria, lei di sette anni, lui di sei. Andrea venne a stabilirsi a Napoli, e il matrimonio fu celebrato dopo tre anni. Lei aveva dieci anni, Andrea nove. Ma non fu consumato, perché bisognava aspettare la maggiore età degli sposi.

Questi si scambiarono il bacio rituale e andarono a nanna, negli appartamenti separati di Castel dell'Ovo. La cerimonia del bacio fu un avvenimento grande, avvenne alla presenza di dignitari, ambasciatori, prelati, baroni. I due ragazzi, quando uscivano dal castello, splendidamente vestiti, splendidissimi vestiti adornati, passeggiavano a cavallo per la città, equitantes per splendidam urbem napolitanam, ma facevano ognuno la sua vita.

Giovanna era bella, sim-

patica, intelligente, esuberante, fascinosa, completamente napoletanizzata, parlava tre lingue oltre il dialetto napoletano, che usava per corrispondere con sudditi e funzionari.

Andrea era rozzo, analfabeta, grossolano, un barbaro insomma, scontroso, duro, e anche guercio come attesta Franco Sacchetti nel libro delle Rime. Siccome il solo fra gli sposi era profondo, Giovanna si divertiva con i numerosi cugini, verso cui sentiva maggiore attrazione, e Andrea si dedicava alla caccia ed agli amori anticari, portandosi addosso quella puzza di selvatico che lo rendeva più scostante.

Roberto, timoroso per la bella nipote, affiancava la razza, che superava per prudenza coetanea ed anziana (così scrive un cronista dell'epoca), convocò il Parlamento Generale del regno e fece giurare che Giovanna sarebbe stata regina a morte sua e che il marito sarebbe rimasto nel regno di principe consorte senza prerogative regali. Poste queste premesse giuridiche e dinastiche, il matrimonio venne finalmente consumato pochi mesi prima della morte di Roberto. Gli sposi, finalmente, si uni-

rono, e Roberto se ne andò all'altro mondo.

A 17 anni Giovanni divenne regina, e fu la prima regina con potestà e responsabilità regali, «adornata di tutte le grazie del corpo, e rudita nelle umane lettere, attornita da una corte splendida e galante». Però contro di lei tramavano il pretore di Andrea, la nutrice Filippa la Catanese, le zie Caterina Courteny e Agnese Perigord, imparentate rispettivamente con gli angioini del ramo di Taranto e del ramo di Durazzo, mentre l'amicizia con i cugini principi di Taranto, Roberto e Luigi, faceva sorgere e circolare voci di amori e relazioni, tanto più che si ostinava a non ammettere il marito al talamo nuziale. Quando la regina ebbe i primi segni della maternità, si diffuse il terrore fra gli altri angioini che non rinunciavano a coltivare diritti di successione. In quest'ambiente maturò una congiura di palazzo, specialmente quando si seppe che il Papa era propenso a concedere anche ad Andrea l'investitura del Regno, e la congiura sbocciò nell'omicidio di Andrea.

(continua al pros. num.)

# I LIBERALI IN DIFESA DEGLI INSEGNANTI

Quello che ancora oggi si ama definire il emondo della scuola con una terminologia intesa forse a sottolineare la sua plurisecolare separazione dai fermenti e dagli interessi della società civile, è entrato in una fase di movimento.

Molte le novità che si sono già delineate o che si presentano per il futuro: dall'istituzione degli organi collegiali, alla nuova gestione sociale della scuola, alla riorganizzazione della presenza

elasse docente ad affrontare i nuovi impegni, che spesso pilatescamente le sono affidati, e su quale sia il suo stato di disagio morale ed economico, troppo spesso sconosciuto alla pubblica opinione.

Gli insegnanti vanno evidenziando sempre più la coscienza del loro malessere, alimentato dallo stato profondo disagio economico e normativo in cui versa la categoria che ormai nello stesso settore del pubblico impiego,

pegno più intenso e qualificante per rispondere alle nuove domande di elevazione culturale provenienti dalla società.

Queste difficoltà oggettive dell'azione docente, che d'altra parte si incaglia nelle ataviche deficienze del sistema scolastico (carezza dell'edilizia scolastica, mancanza di un disegno coordinato di riforma della scuola), alimentano il sospetto che il governo non ha alcuna volontà politica di avere una

Articolo di Gerardo DE MARCO - Candidato n. 2 della lista del P.L.I.

studentesca sul modello dei consigli dei delegati di classe (esperienza mutata dalle aggressive minoranze metalmeccaniche e ratificata recentemente da rappresentanze politiche ed associazioni giovanili).

Da troppo tempo prevale una tendenza, nella pubblicistica come nell'analisi sociologica, a sottovalutare la presenza e le reazioni della componente essenziale della società scolastica, i docenti, usando nei loro confronti osservazioni superficiali o addirittura menzogne aggressive. Conviene perciò interrogarsi su come si prepara la



Gerardo De Marco

già abbondantemente penalizzato dalle decisioni governative col consenso del vertice del sindacalismo confederale, occupa uno dei livelli più bassi nella scala delle remunerazioni. Le statistiche parlano, a tal proposito, molto chiaramente: nei primi mesi del 1975 s'è avuto un aumento del costo della vita oscillante sul 22% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; i dipendenti pubblici hanno recuperato solamente il 4,6% attraverso l'istituto di scala mobile, mentre nell'industria c'è stato un recupero del 24,8% e nel commercio addirittura del 33,4%. Ma se non aumentano per gli insegnanti le retribuzioni, che ormai non permettono più neppure di provvedere ad elementari e dignitosi obblighi del proprio status sociale come un minimo di spesa per l'aggiornamento culturale, in compenso aumentano i doveri e gli impegni. Infatti l'emancipazione dello stato giuridico del personale della scuola richiede agli insegnanti un im-

pegno funzionale, anche attraverso la presenza di professori qualificati culturalmente e gratificati economicamente. Eppure si parla di un «nuovo modello di sviluppo» che, con le parole correnti di una sociologia di accezione, dovrebbe privilegiare i consumi sociali, tra i quali la scuola. Ma si può mai credere che si realizzi una scuola efficiente dotata solo di aule o palestre, mentre a pieno mani si diffondono nella classe docente motivi di scontento, di ira, di sfiducia?

Certo, gli insegnanti pagano oggi il prezzo di decenni di isolamento, fedeli ad un clima morale dove faceva premio sulla modestia delle condizioni di vita la durezza, serena fatica per la difesa dei valori della cultura. Oggi, venuti meno questi valori, disancorati dalle idee in cui hanno creduto, si rifugiano nell'inerzia della rassegnazione fantasmagorica improvvisati modelli di sinistra, come metalmeccanico. Fu già pericoloso, entrambe; ma più ancora per la classe politica democratica che dalla discezione morale, umana e civile degli insegnanti dovrà temere un ulteriore illanguidimento delle forze etiche della Nazione.

Per fortuna non siamo ancora a questo punto, ma ci stiamo pericolosamente avvicinando. In fondo il 15 giugno ci ha dimostrato che la frustrazione dei ceti medi è causa di instabilità politica e

le, ma nella linea dell'impegno culturale e civile del partito.

Respingiamo tutte le aggressioni morali e politiche alle quali, da troppo tempo, i docenti sono sottoposti dai partiti di sinistra (PCI, PSI) che lanciano anatemi contro il sindacalismo autonomo, proprio perché esso rappresenta ancora una forza non da essi controllabile e non assimilabile alla logica dell'egemonia sindacale, mentre la stessa DC appare incerta e balbettante, per non dire resistente, verso le legittime esigenze dei lavoratori della scuola.

Come ha scritto il Segretario Nazionale del PLI, Zanone, «c'è un tentativo dei sindacati confederali di monopolizzare i diritti sindacali dei cittadini, in parte, la tendenza del governo a giocare su due scacchieri: quello confederale privilegiato e quello autonomo delegiato. In particolare, per quel che riguarda gli insegnanti, siamo convinti che il governo debba farsi carico delle richieste presentate dagli autonomi per ottenere l'uguaglianza di trattamento con le altre categorie del pubblico impiego, anche per eliminare gradualmente gli effetti negativi della giungla dei redditi».

Bisogna, perciò, riscoprire, insieme con i nuovi modelli di una scuola aggiornata, la primaria funzione del docente; ciò significa riconoscere non solo una remunerazione adeguata al suo impegno, ma anche il ruolo di organizzatore di una cultura che come tale, e non come schema ideologico, è la condizione indispensabile per la vita e la crescita di una società democratica e libera.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenota-

zioni alberghiere - Assicu-

razioni viaggi - Abbona-

menti e biglietti autolinee -

Noleggio auto e pullmans -

Gite - Escursioni - Crociere -

Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

## QUADRETTI DI PAESE

Un pensiero di Antonio FIORELISI

# FRITZ, IL CANE DI CHECCO

Nemmeno ci salutammo, quando la grossa imbarcazione scivolò lontano, tra le acque tremolanti sulle quali si baciavano le mille luci di Napoli e s'intrecciavano.

Io non venni al porto con gli altri.

C'eravamo salutati qui, vicino a questa scrivania dove avevo voluto che io ti dettassi l'ultima scrittura privata per regolare il fitto a z' Tore del tuo podere sulla collina, prima di andare. C'eravamo salutati con le parole semplici di sempre e non avevo saputo dirne di più per timore, entrambi, di far brutta figura, commuovendoci.

Ma io al porto non venni.

Una nave che parte con un amico è come la romanza che sta fischiosa in questa serata silenziosa il viandante solitario dell'ultima ora. Lascia sempre una certa tristezza nelle vene.

L'attesa era stata lunga assai: ora una lettera di tuo fratello dall'America a comunicarti un ostacolo che si parava leggiu: ora un tuo mesto ritorno dal Consolato dove altro non avevi appreso se non che bisognava pazientare, che poi il tuo turno sarebbe venuto.

Io neppure riuscivo più a dirti qualcosa che l'incoraggiasse ad attendere, che infine saresti partito. Perché tu eri l'uomo più sincero del paese e dirti quello che tu volevi io ti dicevi, quando sapevo di poter mentire, credi, faceva male.

Eri parecchio più grande di me, ma tra le rughe del tuo volto provato dal lavoro e i fili bianchi che cominciano a spuntarsi sulle

tempie c'era una tale, aria innocente di fanciullo buono, che mi faceva sorridere e volerti bene.

Il boscaiolo ha le mani incallite ed una sua filosofia.

Tu avevi la tua e se io, allora al primo anno di Università, già ero il tuo legale, tu mi sapevi consigliare con una tale modestia e un tale senso pratico, nel contempo, che pure allora io ti sentivo amico. E se non sempre gli amici danno i consigli buoni, tu non sbagliavi mai.

Qui in paese la vita è quella che è. Semplice quanto vuoi, ma sempre movimentata e molto intensa. Capita sempre, nel movimento, specie quando si è pochi come qui che a mille manca ci si arriva, di urtare la suscettibilità di qualcuno o far la grinza.

Per te non c'era verso. Tu sapevi che qui anche il cane di Checco è un essere con i suoi diritti alla vita e alle cose sue e non avevi saputo fargli del male. Fritz lo capiva e ti faceva festa, quando l'incontrava per strada.

E lì, vicino al ceppo ardente a rosolare le spighe o ad arrostar castagne, mentre il vento, di fuori, suonava le campane del campanile e sembrava stesse lì, lì per scoppiare i tetti rossastri delle case, quante serate di inverno abbiamo trascorso insieme a ridere e a scherzare, mentre le donne facevano ricami sulle tele.

E quante volte s'andava a caccia insieme nei boschetti, quando ancora le luci del

matino stentavano a venire, e quante si tornava in paese magari, senza nemmeno avere esploso un colpo, per mancanza d'uccelli?

Quel tuo salutarmente rispettoso e un po' timido, quando giungeva la stagione propizia e coi tuoi uomini partivi per la Sila, lasciava un senso di vuoto. Ma poi tornavi con gli altri uomini forti, quando era Sant'Andrea. Si doveva preparare il falò per che le fiamme dicessero al patrono la nostra fede ardente. E c'era l'attesa. Tu d'andare in America, Mexico di diventare qualcuno, Silvia di sposare il suo amore, Peppe di far soldi e Cennaro d'avere il figlio maschio.

E che cosa è l'attesa se non la magnifica visione di come vorremmo il nostro piccolo mondo futuro? Tu non pensavi nemmeno, allora, quanto poteva essere triste dire addio a queste case sparse a macchiette nella nostra valle, sulle quali era dolce, tornando al tramonto dal lavoro, vedere il fumo azzurro sui camini. Tu non sapevi quanto fosse diversa dall'andar via davvero l'attesa di andar via. Tu certo non sapevi, ed io nemmeno, allora, che forse è meglio attendere.

Ora tu fai fortuna, ché te lo meriti, almeno come gli altri che l'hanno preceduto nella via. Qui saresti stato tra la tua gente che ti stimava nella sua maniera e ti voleva bene. Fra queste case basse tu avresti continuato a trovar tanta pace e tanto affetto, al ritorno dalla Calabria, come avviene per gli altri boscaioli, quando finiscono il lavoro, nel tardo

autunno. E ti avrebbe confortato nei momenti cattivi la speranza d'andare dove infine sei andato.

Una nave che salpa con un amico lascia sempre un ricordo. Poi la vita ci attaglia nel suo ritmo e ci distrae. E se fra le luci d'America e i suoi grattacieli tu pure potrai distrarti, il cane di Checco non ha grattacieli e luci per la testa.

Me ne sono convinto stasera, quando, dalla finestra, l'ho visto incurante del vento e del nevischio, accucciato dinanzi al tuo portone. Come se ti aspettasse.

## IL TRIO MUSICALE SALERNITANO



Grande successo di pubblico e di critica sta riscuotendo il trio musicale salernitano che, proseguendo il proprio giro culturale-musicale in Lombardia in Sediario e Rho (Milano) con una serie di concerti con musiche dedicate a Beethoven, Bach, Schubert, Grieg e Brahms, ha destato profondo interesse soprattutto negli appassionati ed intenditori della buona musica.

I tre concertisti, Stefania Albano e Matteo Napoli-duo pianistico ed, Eugenio Bifone - contrabbassista, hanno dato ancora una volta prova della loro preparazione musicale che trova perfetto ri-

scontro nel programma di alto valore ed interesse artistico.

I tre giovanissimi che, peraltro, non trascurano gli studi classici, hanno al loro attivo diversi concerti programmati nelle diverse città della Campania, del Lazio e della Sicilia, riscuotendo sempre ed ovunque larghi consensi, mettendo in risalto doti di eccellenti esecutori che sanno forgiare con musicalità corpose e compatte nell'arco di tutto il repertorio.

Di questi successi bisogna dare atto principalmente alla mamma di uno di questi valenti artisti, signora Bifone, che ha saputo valorizzare il talento musicale dei tre giovani che mostrano di possedere doti interpretative non comuni.

Renato Agosta

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»



fascismo.

Sulla base delle mie dolorose esperienze negative e a seguito di un'attenta analisi della realtà politica italiana,

per l'ottima riuscita di un intervento chirurgico, delicato, stoicamente sopportato dalla Medaglia d'Oro al valor militare Donato Sanità, già

gigante, architetto Dante Barone.

Ai nostri carissimi amici le più grandi felicitazioni.

Alcool



# ELETTORALIA

## I RISULTATI DELLE POLITICHE DEL 1972 nella circoscriz. Benevento - Avellino - Salerno

I risultati delle elezioni alla Camera dei deputati nel '72 per la nostra circoscrizione (Avellino - Benevento - Salerno).

Seggi		
DC	425.385	46,5%
PCI	157.630	17,2%
MSI	120.490	13,2%
PSI	82.551	9,0%
PSDI	42.983	4,7%
PRI	24.983	2,7%
PLI	29.540	3,2%
PSIUP	18.716	2,0%

Mov. Pol. lav.	1.227	0,1%
Manifesto	7.003	0,8%
Pension.	5.194	0,6%

Nell'attribuzione dei seggi sono compresi anche quelli assegnati con i resti.

P. L. I. : 1	Papa 16.835
P. C. I. : 4	Napolitano 65.349
	Di Marino 38.819
	Biamonte 31.801
	Vetrano 21.912

M. S. I. : 3	Covelli 73.371
	Guerra 54.443
	Palumbo 23.923

P. S. I. : 2	Brandi 35.652
	Quaranta 32.423

P. S. D. I. : 1	Angrisani 19.162
-----------------	------------------

DEPUT. ELETTI NEL '72 E VOTI DI PREFERENZA

DC : 11	De Mita 128.502
	Sullo 117.142
	Scarlato 113.922
	D'Arezzo 111.074
	Bianco 84.061
	Vetrone 82.740
	Valiante 74.250
	Pica 70.324
	Amadio 39.749
	Lettieri 59.425
	Gargani 55.947

P. R. I. : 1	D'Aniello 10.743
--------------	------------------

Come si vede, nel '72, con i resti, furono attribuiti 23 deputati. Quest'anno, come è noto, i deputati da eleggere nella nostra circoscrizione, causa la forte emigrazione che ha portato ad una diminuzione sensibile della popolazione attiva, saranno 19. Rispetto ai dati del 15 giugno 1975 due deputati dovrebbero perderli la DC mentre il PRI rischia di perdere il suo parlamentare. Causa la paura, quindi, in casa DC si comincia già a parlare di possibili alleanze elettorali per la spartizione delle preferenze.

### IL LUPO PERDE IL PELO...

In genere i moribondi fanno ammenda dei propri peccati e, chiedendo perdono a Dio, si apprestano ad affrontare l'al di là con l'anima purificata. Non così pare abbia fatto la D. C. cause che ha il potere al Comune di Cava in sede di distribuzione dei posti di seggio elettorale alle prossime elezioni. E' la storia di sempre che si ripete e questa volta proprio speravamo che il Sindaco Angrisani - che pure dà la sensazione di amministrare con giustizia ed in pace con la legge - c'è casato e dato vita ad una specie di compromesso ha diviso tra il suo partito, il comunista, socialista, fascista ecc. ecc. la maggior parte dei posti di seggio in ragione di varie decine. Per grazia ricevuta al Partito Liberale (chi sa perché se è vero come è vero che durante la campagna elettorale tutti i partiti sono sullo stesso piano) sono stati assegnati solo 15 posticini. E' una grazia ricevuta ed è, quindi, doveroso ringraziare coloro che tale grazia hanno concessa.

## POVERA PATRIA MIA

Italia, Italia, un torbido e infernale diluvio manda l'adriatico cielo in su le tue città, dove ogni compie l'iniquo senza freno e velo. Apporta il mare con furor brutale su le ridenti spiagge lo sfacelo, franano colli e ponti e a nulla vale

il pianto dei mortali e il tardo zelo. Italia, Italia, fulgida e divina sul mondo interconquiso e redimito splendeva un dì la Civiltà latina; or tutto è fango, scempio e confusione onde il Signore ha rovesciato il dito per cancellar vergogna e corruzione. Alberto Cafari Panico

## Su le rovine de la Patria mia...

Su le rovine de la Patria mia, tradita e dilaniata, è assurda una genia vorace e depravata. Buffoni, versipelle e crialini, vigliacchi ed immorali, abbian come cani, mangian come maiali! Eran pezzenti, or sono miliardari, di sangue succhiatori: erano vermi e somari, or... nobili e dottori... Usciti dagli abissi d'una guerra voluta da rea sorte, i rospi della terra, ci danno vergogna e morte. Gli onesti, sempre pochi e generosi, che in alto loco stanno, non fermano i lebbrosi, cagion di fame e affanno. Non v'ha più pace e fede fra genti

Quando vacilla il trono maledetto, strappato con i denti, dal loro odiato petto erompon sneri accenti: «Viva il Progresso e la Democrazia!» Vite la Civiltà! Ognuno geloso sia dell'Alma Libertà! S'aprono i manicomi e la galera, s'insulta la Giustizia, mentre il feral colera cresce nella sporcizia. Italia, Italia, qual tremendo opprime il petto e il cuore del popolo affamato, privo di pace e amore! Il mare è sozzo, il cielo intossicato, la terra non produce, il pane è avvelenato, la gente è ladra e truce... Al posto della Croce unile e nuda,

simbol di sacrificio, innalzano di Ginda l'inganno e il maleficio! Avanza a l'orizzonte il temporale, che tutto abatterà, nel gorgo ampio e fatale la vita perirà. Or chi farà votare i Tassatori, i Ladri, le Carogne, i Vermi, i Roditori usciti dalle Fogne? Scegliete gente limpida e sincera

## IL VOTO

Il VOTO è più potente del Danaro, del Paradiso e del Regno infernale, perché nella Battaglia elettorale apre le gonfie tasche anche all'Avaro. Pel VOTO, rognia fetida e venale, s'inchina il Conte al Servo ed il Somaro, il Lupo abbraccia il Cane ed il Capraio, la vil Baldracca insegna la morale. Il VOTO, che può tutto e a nulla vale, è fonte di miserie e di dolori, e di promesse che disperde il vento. Odiato sia nel suo poter fatale, perché manda più ladri e traditori che gente dotta e onesta al Parlamento.

## UN BRAVO AGLI UNIVERSITARI

Meritano davvero un bravo i dirigenti del locale Club Universitario che hanno voluto dimostrare la loro vitalità e la loro presenza nella vita politica italiana organizzando con tutti i Partiti partecipanti alla campagna elettorale una serie di dibattiti che davvero sono stati coronati da brillante successo. E' stata un'iniziativa degna della massima lode e noi speriamo che gli universitari cavessi vogliano sempre più prendere parte attiva alla vita politica ed amministrativa e lasciare ad un'esigua minoranza le gioie del vagabondare sotto i portici del corso Umberto. Tra i dibattiti va segnalato quello del Partito Liberale per il quale sono intervenuti l'illustre Maestro e Magistrato Sen. Prof. Salvatore Valitutti Candidato al Senato per la circoscrizione Cava-Salerno e il Prof. Gerardo De Marco Segretario Politico del P.L.I. di Salerno. Il Sen. Valitutti ha,

## DAI MONTI IRPINI...

Dai Monti Irpini sono giunti nel salernitano i parlamentari di quella ridotta zona e sollecitano voti. E' la... gita quinquennale che quei parlamentari compiono in terra salernitana in generale e a Cava in particolare. Vero è che qualcuno di essi viene a raccogliere i frutti del suo inserimento nel salernitano, inserimento cui diede luogo allorché quando con un'infame campagna di stampa si impossessò del Psichiatrico Materdomini sottraendolo quasi «manu militari» ai legittimi proprietari e facendone un centro di potere nel quale oggi bisogna raccogliere molti voti. E di voti essi ne raccolgono anche se tutti sono convinti che i pubblici amministratori Irpini del Materdomini tutto hanno fatto, meno che sollevare le sorti e la vita di quei poveri riceverati. Il recente provvedimento di inagibilità di qualche reparto del Medico Provinciale dà ragione a quanto affermiamo.

Ma tant'è... a che serve il parlare ed anche lo scrivere...?

## Avviso di reato per il Prof. Grassini

La posta ci ha recapitato un estratto ciostolato del n. 128 de «Il Sole» «24 Ore» contenente un articolo su «Dopo le dimissioni di Grassini - Gepi senza testa e con prospettive oscure».

Non riportiamo integralmente l'articolo perché troppo lungo: ci soffermiamo a registrare un vivo stupore per quanto l'articolo riporta: che la Gepi a fine giugno pre-

enterà in bilancio una perdita astronomica di ben 65 miliardi di lire secondo quanto ha affermato lo stesso Professore Grassini, dimissionario da Direttore Generale di tale Ente per presentarsi candidato al Senato nel Collegio Cava Salerno. Inoltre la notizia che ci ha pure stupiti è quella che il Grassini è stato destinatario di un «savviso di reato» per l'affare S. Remo.

Neppure noi, così come la «Il Sole» - mettiamo in dubbio la onestà personale del Grassini il quale deve essere oltre tutto un uomo coraggioso avendo dichiarato esplicitamente che la colpa del grave dissesto del «suo» Ente va attribuita non a lui bensì «ai politici ed ai sindacati» ma non possiamo tacere il nostro disappunto verso gli organi centrali della D. C. che disponendo in loco di due nomi di spiccate personalità (il Provveditore Dr. De Filippis e l'On. Amadio) ha assegnato il Collegio Senatoriale Cava-Salerno al professore Grassini, colpito da avviso di reato che anche se non costituisce imputazione nel senso tecnico giuridico della parola, getta pur sempre cattiva luce sul destinatario.

## NÈ LADRI, NÈ ASSASSINI

Ci è stato riferito che a Roma in qualche ambiente democristiano è in voga uno slogan che suonerebbe così: «meglio un voto ai ladri che agli assassini». Noi ne abbiamo comiato un altro: meglio un voto ai Liberali tra i quali non vi sono nè ladri nè assassini.

## ... E SE LO HA DETTO LUI...

Ci è stato riferito che il Prof. Abbrero, leader della D. C. cavese, parlando ad un convegno degli «uomini della sua...», corrente avrebbe affermato che i partiti epico (leghi PLI, PSDI, PRI) debbono scomparire dopo la prossima competizione elettorale.

Se lo ha detto lui con la sua lungimiranza la cosa può anche succedere: fra i partiti da scomparire, infatti, vi è qual rompic... del P.L.I. che ad ogni pie' sospinto pone in mezzo l'abolizione dell'immunità parlamentare e si rende promotore di quell'altra legge (di pessimo gusto per i D. C.) relativa alla costituzione dell'anagrafe beni posseduti e realizzati dagli uomini politici.

Lasciateci lavorare - pare abbia voluto dire il Prof. Abbrero - altrimenti è preferibile la vostra scomparsa tanto noi con i rossi ci troviamo a nostro agio e le amministrazioni rose sorte in Italia dopo il fatidico 15 giugno 1975 si sono dimostrate veramente degne degli insegnamenti delle amministrazioni democristiane, socialiste ecc. ecc.

## IL TRAMONTO DEI COMIZI

La corrente campagna elettorale ha un punto all'attivo: nei piccoli centri e, ci dicono, anche nei grossi centri, i comizi in piazza sono tramontati perché il pubblico e gli elettori disertano tali ma-

## NEGLI ALTRI PARTITI Il Dott. Tommaso LOMBARDI candidato N. 19 della lista D. C.

Il dott. Tommaso Lombardi, candidato con il n. 19 nella lista dello scudo crociato per il collegio Benevento-Avellino-Salerno, è nato a Morcone (BN) nel 1923 ed è laureato in giurisprudenza.

Entrato nella D. C. in anni abbastanza lontani, ben presto ne divenne segretario sezione, portando, per la prima volta, alla vittoria sui social-comunisti, il partito di maggioranza relativa nel proprio Comune.

E' stato successivamente, per tappe progressive, sindaco di Morcone, consigliere provinciale, segretario politico della DC Beneventana per quattro anni.

Candidato alla Camera dei Deputati nel 1972, riportava nel Sannio una valanga di voti, riuscendo il primo dei non eletti nella città di Benevento, nonostante la presenza in lista dell'on. Mario Vetrone e di altre personalità di spicco ed ottenendo, a livello circoscrizionale, 39.966 voti.

Forte di questo straordinario consenso, il dott. Lombardi ha riproposto la propria candidatura al gildizio degli elettori.

Tommaso Lombardi si è formato politicamente nella Coltivatori Diretti, cui è rimasto profondamente legato.

Per 13 anni è stato presidente della Cassa Mutua Provinciale Coltivatori Diretti, presidente provinciale dell'Albo Artigiani e membro del Consiglio provinciale della Cassa Mutua Artigiana.

Dal 1970 ha ricoperto, ininterrottamente, la carica di presidente del Consiglio



di Amministrazione egli Ospedali Riuniti di Benevento e tuttora la conserva.

E' uomo fattivo e concreto e quanto mai capace di operare nel silenzio.

Le cose realizzate, i servizi resi agli elettori in trenta anni di attività politica non si contano, ma quello che inorgogliesce Tommaso Lombardi è il contributo determinante, che egli ha dato alla realizzazione di opere pubbliche di grande utilità, come la strada a scorrimento veloce Fondo Valle Tommaso e la strada turistica Sud Matese.

Quale presidente della Comunità montana dell'Alto Tammasso, ha aperto al Turismo, con iniziative moderne e coraggiose, la Valle del Tammasso. Nelle ultime elezioni amministrative il dott. Lombardi è risultato il primo degli eletti nel Consiglio provinciale di Benevento, confermando la sua magica capacità di raccogliere suffraggi.

All'interno della DC si colloca su posizioni centrali, richiamandosi alla linea dell'on.le Giulio Andreotti, Anzi, nella sua provincia, è il capo degli andreottiani.

Quanti credono nella linea centrale della D. C. e nella concretezza e fattività degli uomini politici, non possono rifiutargli un voto di preferenza; quanti ritengono che la rappresentanza parlamentare democristiana debba rinnovarsi hanno in Tommaso Lombardi un candidato collaudato, che, unico fra i nuovi candidati democristiani, può vantare un precedente, massiccio successo elettorale, che si riassume in circa 40.000 preferenze.

## Successo della Compagnia GIFRA ANTONIANA

Gli impareggiabili giovani della Compagnia Teatrale Gifra Antoniana ai quali già in passato abbiamo dedicato la nostra attenzione per pregevoli lavori teatrali messi in scena, hanno stavolta abbandonato il teatro puro per cimentarsi, e con vivo successo, in un genere nuovo: la canzone popolare, arricchita da detti, filastrocche e adagi della più autentica tradizione napoletana, giunta fino a noi per impegno orale dei popolani partenopei. Il lavoro rappresentato prende il nome di «Angela», da una dolcissima nenia, che narra le vicissitudini di un marinaio, Pullantrone, innamorato di Angela, ma infelice perché la donna amata va sposa a don Luigi. In questo semplice canovaccio si intrecciano, però, un nugolo di poesie, filastrocche, canzoncine e detti antichi, recitati magnificamente dai giovani cavesi, i quali accompagnano le loro esibizioni con il suono tipico di strumenti napoletani. Chitarra e mandolino vedono impegnati Giovanni Ragone e Silvana Pagano, la quale impersona anche il ruolo di Prologo. Pietro Apicella suona il flauto dolce, Nicola Pagano, che rivela sconosciute doti di istrione naturale, si accompagna con lo scettaviasse, Nicola Battaglia ha con sé il tricaraballacche ed il triangolo, mentre il fratello Giulio, bravissimo come al solito, suona la tammorra. Michele Paolillo, stupendo e drammatico Pulcinella di Palumella, stavolta è impegnato con tamburello e putipù. Antonio Lodato, ottimo interprete drammatico e intona voce regina fa vibrare le sue nacherre. A questi giovani si aggiungono la grazia ed il tocco delizioso, tipico delle giovani donne meridionali, di Carmela Russo, Lia Casoria e Anna Sorrentino. Le canzoni ed i «quandri» sono intervallati da poesie in vernacolo napoletano, recitate con passione da Gino Sorrentino. Le scene, ricche di significati popolari sono di Luigi Lombardi e Mario Siani, le luci di Eugenio Ingenito, la regia, ottima e delicata nel contempo come è nella sua migliore tradizione, è di Mario Foresta, un giovane appassionato che non trascura occasione per valorizzare il

repertorio della tradizione napoletana. Hanno, inoltre, collaborato alla migliore riuscita dell'iniziativa culturale, Silvio Casoria, Giuseppe Bisogno, Nino Di Prisco e Antonio Fiorillo.

«Angela» è uno spettacolo di una bellezza unica e siamo certi che quanti hanno a cuore il buon nome di Cava, a cominciare dai responsabili della Azienda di Soggiorno e Turismo, consentiranno a questi bravi giovani di portare avanti il loro impegno culturale in modo da rendere partecipi tutta Cava e sensibilizzare la pubblica opinione sulle tradizioni popolari della nostra gente. Lo meritano i ragazzi della Gifra Antoniana, ma lo merita, innanzitutto, lo spettacolo che si rivela di elevato contenuto culturale.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842220



## In clima elettorale

**LA FONDIARIA**

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

**TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI**

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113